Anno III. Giovedì 14 agosto 1879 N. 193

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col primo d'agosto è aperto un nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Per Udine lire **4** *al trimestre.*
Per la Provincia lire **4:50.**

Si pregano i Soci a pagare il semestre in corso; e quelli che si trovano in arretrato, a porsi in regola con l'Amministrazione.

Udine, 13 agosto

Nella *Gazzetta di Vienna* di oggi troviamo gli autografi sovrani in cui si accettano le dimissioni del Ministero complessivo pei regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'impero, e s'incarica il sinora Ministro dell'interno, conte Taaffe, della formazione di un nuovo Gabinetto.

Quali sieno i motivi che spinsero Andrassy a dimettersi è cosa difficile l'arguire, tanto più che egli era pur uscito trionfante dalle lotte mossegli al tempo della infelice guerra in Bosnia. Anzi i giornali austriaci, appunto a motivo dei trionfi di Andrassy quando più sembrava incerto il suo seggio e più prossimo il suo tramonto, menano ora un gran romore per la sua caduta e si danno ad investigarne le cause con ador di polemica; specie i giornali di Pest, dove più vivi sono gli odii e gli amori pel conte. E si vorrebbe vederne i principali motivi nella occupazione di Novibazar e nel trionfo dei czechi e dei conservatori nelle ultime elezioni, cui sin da ieri noi accennammo; poichè mentre il partito militare di Vienna, rappresentato dal ministro della guerra, voleva intraprenderla, come assicura il *Wiener Tagblatt*, « con uno spiegamento rilevante di forze, necessario per la sicurezza delle truppe, comunque suonassero i rapporti della commissione », non fidandosi punto nè poco dei turchi; il ministro Andrassy voleva la occupazione senza sfoggio di truppe, attendendo i rapporti della commissione stessa. L'Imperatore avrebbe accolte le idee del Ministro della guerra; e di qui il conte Andrassy avrebbe scorto la sua *disgrazia in corte*, come dicono i giornali ungheresi; confermata poi dal non essere egli stato invitato dall'Imperatore a Gastein.

Comunque sia la cosa, avuto riguardo agli antecedenti del conte Taaffe, al momento in cui la crisi è avvenuta, ai maneggi dei conservatori e dei clericali ora più che mai vivi, ai nomi che insieme a quello del conte Taffè si vanno pronunciando come di probabili ministri, noi siamo proclivi a giudicare, colla stampa liberale austriaca, la crisi Andrassy come *il segnale del definitivo trionfo delle tendenze conservative* in Austria.

Anche in Prussia, a motivo delle elezioni dietali, è viva la lotta di partito; e mentre la *National Zeitung*, organo del partito liberale, dichiara di non accettare la parola «abbasso Bismarck!» la bismarckiana *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* persiste nel credere, voler il partito liberale la caduta del gran cancelliere, e con parole che tradiscono la tracotanza del despotismo più che la fede nella bontà della causa sostenuta, conchiude un suo articolo: « Con piena ragione gli elettori devono chiedere ai candidati: Che cosa volete creare dopo Bismarck? Volete il libero commercio, cioè la miseria economica, oppure volete la protezione pel lavoro nazionale, cioè la prosperità economica? »

Dove le istituzioni parlamentari non portano tutti questi perturbamenti e tutte queste lotte è certo in Turchia, poichè ivi un cambiamento di ministri non è già indizio del trionfo di un partito, di un principio, ma sì bene del trionfo di intrighi che continuamente si guocano sul dietroscena e son così bene giuocati da preparare a' politici, per quanto furbi, d'Europa sorprese più o meno gradite. Così, mentre pochi giorni fa, Kaireddine era *caduto*, or già si rileva, e una notizia di Costantinopoli ci assicura essersi l'ex Granvisir riconciliato col sultano e lavorare con lui e consigliarlo sul modo più opportuno di riordinare le cose dell'Impero.

Processo per libello famoso contro la Patria del Friuli *e coimputati.*

I.

Cinque lunghe udienze del nostro Tribunale correzionale vennero occupate nel dibattimento della causa per *libello famoso* intentato al Gerente della *Patria del Friuli* ed a tre persone di Amaro dall'ex-Sindaco e dal Segretario di quel Comune; ed in queste lunghe udienze si ebbe l'intoppo di non meno di otto *incidenti*, si udirono molti testimonj, e si svolse una tesi che interessa tutti gli uomini veramente liberali, cioè sino a qual punto possa la Stampa periodica censurare le pubbliche amministrazioni e specialmente l'amministrazione dei Comuni. Ed è per questo intimo nesso della causa discussa con la raffermazione del principio della libertà della stampa, che noi discorreremo ampliamente del processo jeri chiuso con sentenza favorevole al nostro Gerente e coimputati, nonchè per corrispondere alle premure del *buon Giornale di Udine* che con tanto studio ed amore attese a dargli una tal quale celebrità.

Difatti il *buon Giornale* (mentre noi non mostravamo troppo preoccuparci del processo) giorno per giorno annunciava al Pubblico udinese, oltre gl'incidenti, i menomi accidenti dell'udienza, quasi ansioso aspettasse la condanna della *Patria del Friuli* per irridere alla scarsa prudenza del suo Direttore e gloriarsi della prudenza propria. E sì che altro contegno avrebbe potuto tenere il nostro *buon vicino*, sia pel ricordo de' sfuggiti pericoli, sia perchè, se colge malanno ad un vicino, pur non volendo accorrere al soccorso, almen si sta in disparte senza schiamazzare sulle disgrazie altrui.

Se non che la sentenza proferita jeri dal Tribunale ha sbugiardato le previsioni del *buon Giornale* e de' suoi amici, ed oggi esso dovrà riconoscere come le quotidiane notarelle intorno il *processo per libello famoso* erano affatto inopportune, a meno che non fossero dedicate ad accrescere la *fama* d'un nostro strenuo avversario, che da Tolmezzo era venuto a combatterci dal banco della Parte Civile.

Per oggi (astretti, dunque, da necessità, perchè il *buon Giornale* volle dare tanta importanza al *processo*) ci limiteremo ad un cenno sommario del *fatto*, lasciando agli articoli successivi gli apprezzamenti.

Un articolo, con la firma *un Carnico* e datato da Tolmezzo 2 dicembre, che doveva essere inserito tra i *comunicati* (perchè il presentatore di esso aveva pagato una tenue tassa d'inserzione), fu inserito alla rubrica *Dalla Provincia* nel numero 290 del 6 dicembre 1878 della *Patria del Friuli*. Quell'articolo discorreva dapprima sulle generali del cattivo andamento dell'amministrazione dei Comuni; poi accennava (quasi con un esempio lo scrittore volesse confermare la sua tesi) ad aneddoti amministrativi concernenti il Sindaco, oggi passato tra gli *ex*, ed il Segretario del Comune di Amaro, ed infine eccitava il Prefetto a scegliere con cautela i nuovi Sindaci, poichè appunto in quel torno di tempo la Prefettura doveva presentare il solito Elenco al Ministero.

Or questo *articolo* o *corrispondenza* (cui se i nostri amici e soci si facessero oggi a rileggere, dovrebbero per fermo maravigliarsi come abbia potuto eccitare tanto risentimento) procurò al nostro Gerente una querela per *libello famoso*. La quale, se dapprima colpiva unicamente lui, nel corso dell'istruttoria si allargò a tre altre persone, un ex-maestro elementare di Amaro e due che erano allora membri della Giunta municipale, ed uno continua ad esserlo.

A noi non importa di riferire tutte le circostanze che emersero nello sviluppo del dibattimento intorno ai punti incriminati del citato *articolo-corrispondenza*. Lo scopo di questa nostra Relazione è soltanto di stabilire che la *Patria del Friuli* non è giornale che accolga *libelli*; che è necessaria ed utile la critica sull'amministrazione de' Comuni; che il Tribunale di Udine con la sentenza jeri proferita ha reso omaggio alla libertà della Stampa.

La Corte era presieduta dal Consigliere nob. dottor Valentino Farlatti Presidente della Sezione penale, e sedevano presso a lui i Giudici Rosinato e Terrini, magistrati espertissimi nella materia, e di quella integrità, per cui tanto si onora la Veneta Magistratura.

Lo svolgimento della causa fu amplio, e tanto ai Rappresentanti della Parte Civile (gli onorevoli avvocati Luigi Perisutti e Conte Giovanni Ronchi), quanto alla Difesa (costituita dagli avvocati Ernesto d'Agostini, Centa e Dabalà) venne lasciata ogni agevolezza per la speciale parte da ciascheduno assunta; anzi ebbimo ad ammirare, in molti punti della discussione, la pazienza longanime del Tribunale che, trattandosi d'una causa d'azione privata, lasciò libero corso alle più minute cose, affinchè niuna delle Parti avesse a supporre menomato in verun modo il proprio diritto.

Dell'assunto della Parte Civile ci occuperemo domani, combattendolo, non per presentare al Pubblico il completo svolgimento della causa, bensì in rapporto con gli scopi da noi accennati.

La Difesa si svolse nel modo seguente:

L'onorevole avvocato Ernesto D'Agostini (che al talento oratorio aggiunge rara perspicacia) sostenne che la critica della condizione amministrativa del Comune di Amaro, tutt'altro che costituire diffamazione, non fu invece che la libera controlleria della stampa, epperò la condanna del Gerente sarebbesi risolta nella soppressione di codesto diritto garantito dallo Statuto.

L'avvocato Centa, con molto acume, rispetto alla parte generica dimostrò che i fatti addebitati al Sindaco e Segretario erano veri; e circa gli autori dell'articolo disse che mancava ogni elemento di prova per attribuirlo a chicchessia, fuori del Gerente.

L'avvocato Antonio Dabalà chiuse la difesa sostenendo con efficacia di argomentazioni che, data *la verità dei fatti*, sarebbe concorsa a favore di qualunque scrittore dell'articolo tanta buona fede da escludere assolutamente l'*animo di offendere*, estremo essenziale per la responsabilità in *libello famoso*.

Il Tribunale colla sentenza jeri pronunciata dichiarò:

1° Che alcuni capi dell'articolo querelato, riflettendo le Amministrazioni Comunali in genere, non si potevano attribuire esclusivamente al Comune di Amaro, e quindi rientravano nel dominio e nella controlleria della Stampa.

2° Che gli altri capi essendo rimasti provati, escludevano in chi li rappresentò nel Giornale, l'animo di offendere.

Quindi dichiarò contro tutti gli imputati *non aversi luogo a procedere per mancanza di reato*, e condannò i querelanti, Sindaco e Segretario di Amaro, nelle spese del processo. (*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico è rientrata, come è noto, nell'orbita delle amministrazioni centrali, affinchè sia più efficace e diretto il controllo. Si assicura che a capo della importante azienda sia chiamato il cav. Gaspare Finali, già ministro d'agricoltura e commercio.

— Dicesi che il procuratore del Re citerà il corrispondente del *Pungolo*, onde esponga da qual fonte abbia attinto le sue informazioni relative al supposto complotto contro il Re, da lui narrato.

— Lunedì il Consiglio provinciale di Roma completò la Deputazione provinciale. Su nove degli eletti, quattro sono clericali.

— L'enciclica del papa, di cui in questi giorni parlano i giornali, è diretta a tutti i vescovi del mondo cattolico. Con essa il papa intende richiamare in vigore nelle scuole la filosofia cristiana, secondo la mente ed i principi di S. Tommaso d'Aquino. Egli mostra in prima l'importantissimo còmpito che verso la fede ha l'umana ragione, alla quale si appartiene di assicurare i fondamenti di quella, spianarle la via, dar forma di scienza alle dottrine rivelate e difenderle dagli assalti nemici. Dippoi dichiara il metodo con cui il cattolico deve filosofare e ne mostra la ragionevolezza; dice che mentre salva l'ossequio dovuto alla fede, salva anche la dignità della ragione, che dalla fede trae anzi preziosi vantaggi. Mette sott'occhio che della filosofia fecero molto uso i padri per illustrare, difendere, persuadere le verità rivelate, e che la scienza dei padri fu raccolta, ordinata, accresciuta dagli scolastici, in specie da S. Tommaso, di cui fa uno splendido elogio. Lamenta perciò il pontefice che questo tesoro di dottrina dopo il secolo XVI sia stato abbandonato con gran detrimento della stessa coscienza che non corrispose più ai bisogni del tempo; e adduce ragioni d'ordine religioso, sociale, scientifico per inculcare il ritorno alla filosofia dell'Aquinate, dalla quale nulla è da temere per i progressi veri delle scienze moderne, progressi ch'egli dichiara di apprezzare grandemente. Esorta infine i vescovi a secondare le sue intenzioni rimettendo in onore nelle cattedre e nelle Accademie la vera dottrina di S. Tommaso.

Senza dubbio, il documento è destinato a produrre una grande impressione nel mondo dei dotti e degli studiosi.

— Scrivono da Roma al *Caffaro*:

« Non è improbabile che l'invio di monsignor Cazcki a Parigi, affretti la risoluzione del papa, circa l'intervento dei cattolici alle elezioni politiche. Al di fuori del Vaticano, s'è formato un partito assai numeroso per l'intervento, e il papa è non poco impressionato di questo fatto, nel quale non ha saputo prendere ancora una decisione in causa della continua opposizione degli intransigenti. Uno dei principali oppositori, il più accanito e il più influente è appunto monsignor Cazcki. Ora, il partito dell'intervento spera che, sottratto all'influenza di questo cardinale, il papa si mostri più propenso a secondare i loro desiderii. Del resto, è questione di tempo. »

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano al *Secolo* da Parigi, 12 agosto:

I presidenti dei comitati democratico ed operaio che cooperarono all'elezione di Simon a Reims, gli indirizzarono una lettera deplorando il contegno da lui tenuto riguardo alla legge Ferry, contegno che forma la gioia dei nemici della Repubblica.

Simon rispose che votò nove articoli sopra dieci; che riguardo al settimo esso darebbe un'arma al partito dei nemici della Repubblica nelle prossime elezioni, produrrebbe nessun resultato e troverebbe miglior posto in una legge speciale sulle congregazioni. Simon aggiunge che egli difese in tutta la sua vita la libertà di pensare, d'insegnare e di scrivere, e che non può sacrificare le proprie convinzioni, anche a costo di perdere l'influenza e la popolarità, col votare leggi preventive e perciò oppressive.

— Il ministro Tirard diramò una lunga circolare a tutti prefetti, nella quale li invita a procedere, col mezzo dei consigli dipartimentali, ad un'inchiesta sull'agricoltura per studiare i miglioramenti che vi si possono introdurre.

— Guesde, ex redattore della *Révolution Française*, tenne a Nimes una conferenza popolare, nella quale ingiuriò Blanc, Clemenceax ed altri. I cittadini pubblicarono proteste contro di lui.

— Si ha da Parigi, 11: Il movimento prefettizio in preparazione comparirà qualche giorno prima dell'apertura dei Consigli generali e riguarderà soltanto le prefetture i cui titolari vennero nominati consiglieri di Stato. I nuovi prefetti saranno scelti fuori dal personale prefettizio, onde evitare dei mutamenti al momento dell'apertura della sessione dei Consigli generali.

— Nella *Gazzetta di Vienna* del tredici sono pubblicati i seguenti autografi Sovrani:

Caro dottor Stremayr!

Condiscendendo alla domanda presentatami l'11 luglio p. p. Mi trovo indotto ad accogliere in grazia la dimissione del Ministero complessivo pei Regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero, e incarico il sinora Ministro dell'interno, conte Taaffe, della formazione di un nuovo Gabinetto.

Caro conte Taaffe!

Avendo accettata la dimissione del Ministero complessivo pei Regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, La incarico della formazione del nuovo Ministero, attendendo quando prima le relative sue proposte.

Dato a Monaco, il 10 agosto 1879.

— Il gentiluomo Leo Mirsky, che tirò contro il generale Drenteln, fu arrestato a Taganrog, dov'era conosciuto sotto il nome di Platnew. Egli non si arrese che dopo aver lottato contro i gendarmi. Ora è rinchiuso nel forte di Pietroburgo, fu già messo al confronto con altri nihilisti; fra gli altri, col dottor Weimar, che aveva fornito il suo cavallo per l'attentato contro la vita del generale Mesentzew, ed il revolver a Solowiew. Il processo principierà fra pochi giorni.

— Fu scoperto, sepolto in un cortile d'una casetta ad Aleszti, in Crimea, il resto della somma rubata alla tesoreria di Cherson; cosicchè tutta la perdita dell'erario non è che di 30 mila rubli.

Dalla Provincia

Da nostre informazioni particolari sappiamo che alle Basse si è approfittato della concessione ultimamente accordata dal Consorzio Roiale di usufruire dell'acqua della Roggia a beneficio delle campagne. Anzi ci si narra, aver in un paese con tanta gioia accolta tale concessione, che in segno di esultanza si suonarono le campane.

Dobbiamo anche noi dire cogli abitanti di quei paesi, parer proprio impossibile che si abbia tardato sino ad oggi a prendere una decisione così semplice e nello stesso tempo così benefica per il nostro paese.

Da Zompitta ci si scrive, procedervi i lavori con tutta alacrità, poichè giorno e notte, avendo diviso gli operai in due squadre, si è all'opera; e che le due piene improvvise del Torre, come venne già detto in questo Giornale, non portarono serio danno al lavoro in corso, se non che lo ritardarono di qualche giorno; per cui la seconda gettata, che doveva essere cominciata jeri, non sarà possibile incominciarla che sabato.

Abbiamo narrato ieri l'altro di un furto consumato in Dardago per avere lasciata aperta una finestra. Ebbene, un caso simile avvenne la notte del 2 corrente in Forni Avoltri (Tolmezzo) a danno del possidente R. G.

La villica P. A. il giorno 10 corr. venne da Lusevera a vendere formaggio in Tarcento: espose il suo banco al pubblico ed accudì a' propri interessi. Ad una sua compaesana, certa C. L., capitò la voglia di assaggiare quel formaggio e, non sapendo come appagare il suo desiderio, pensò di appropriarselo; e difatti, avvicinatasi al banco, ne rubò destramente una pezza del valore di lire 2. Vi fu però chi la vide ed informò del fatto l'Arma dei Reali Carabinieri, che procedette senz'altro al di lei arresto.

CRONACA CITTADINA

Monumento a Vittorio Emanuele. La Commissione incaricata di studiare quale sia il luogo più opportuno per la collocazione del monumento a Vittorio Emanuele ha, a quanto ci si dice, compilata e presentata alla Giunta Municipale la sua Relazione, nella quale, stando sempre ai *si dice*, si escluderebbe di collocare la Statua del Re defunto nel tempietto di S. Giovanni.

Sottoscrizione per l'erezione di un apparecchio per la cremazione dei cadaveri. Offerte raccolte presso la Libreria Gambierasi,

Importo lista precedente l. 170, Misani cav. Massimo l. 5, Billia dott. G. B. l. 10, Billia dott. Paolo l. 10, Grappiero dott. Giovanni l. 10, Braida Francesco l. 10, Pecile cav. G. L. l. 10, Di Prampero co. Antonino l. 5, Angeli Francesco fu Candido l. 5, Schiavi dott L. C. l. 10, Occioni-Bonaffons prof. G. l. 10. Totale l. 255.

Corte d'Assise. *Udienza dei giorni 8 e 9 corrente.* Accusati Giacomo Emilio e Pezzatto Melchiorre di falso in atto pubblico con truffa e Benignati Musio e Ricci Marino di complicità nel medesimo reato. I primi due difesi dagli avvocati Agostini e Tamburlini, gli altri due dall'avv. Baschiera P. M. il cav. Vanzetti. Gli accusati erano Guardie doganali della brigata di Platischis ed allo scopo di carpire l'indennità loro spettante quali scopritori di contrabbandi, vendettero un cappotto, comperarono col ricavato del sale estero a Precenicco, e falsamente denunciarono al Magazziniere di Tarcento un contrabbando di sale da loro scoperto a carico d'ignoti del che furono eretti due verbali di contravvenzione. In sostanza gli autori principali erano confessi ed i loro difensori avvocati Agostinis e Tamburlini sostennero la loro irresponsabilità quanto al falso, ritenendoli colpevoli di truffa semplice. Il difensore dei complici sostenne la loro innocenza. Il P. M. aveva chiesto verdetto affermativo nel senso d'accusa. Il giurì ritenne i due primi colpevoli di truffa colle attenuanti e furono dalla Corte condannati ad un anno di carcere computato il sofferto. Gli altri due vennero assolti.

Udienza del 12.

Accusato Anzil Francesco-Antonio d'anni 20 del crimine di incesto violento coll'aggravante di un grave pregiudizio arrecato alla salute della paziente. Quest'ultima parente in linea collaterale dell'accusato. La qualifica della violenza era desunta dall'età della fanciulla, che era d'anni 9 all'epoca del misfatto. L'altra qualifica derivava da una grave malattia contratta dalla vittima in causa del reato.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Vanzetti e la difesa dall'avv. Tamburlini.

Il dibattimento, stante l'indole del reato si tenne a porte chiuse.

L'accusato durante l'istruttoria fu pienamente confesso, ed all'udienza mutò sistema di difesa.

Il verdetto dei giurati fu affermativo quanto al fatto in genere, ed alle qualifiche della violenza presunta e del grave pregiudizio alla salute, ammise poi a favore dell'accusato la mitigante del morboso furore dedotta dalla difesa, e le circostanze attenuanti. Per cui l'Anzil Francesco-Antonio fu condannato alla pena di anni tre di carcere, compreso il sofferto.

Prima Esposizione-Fiera di vini friulani. Come abbiamo annunziato nel Giornale di martedì, oggi alle 11 antimeridiane ha luogo l'inaugurazione della prima Esposizione-Fiera di vini e liquori friulani, cui va aggiunta anche l'esposizione per parte della Stazione agraria di qui, di macchine ed utensili per la vinificazione.

Alle 10 1/2 nella Sala dell'Ajace si raccoglieranno le Autorità e Rappresentanze invitate dal Municipio a rendere l'inaugurazione della Fiera più solenne, e sappiamo che vi si terrà dall'onor. nostro Sindaco un discorso d'occasione e vi si leggeranno i nomi degli Espositori.

La Prima Esposizione-Fiera di vini e liquori friulani e pel numero degli espositori e per la quantità e qualità dei vini esposti, può dirsi riescita; massime se si tenga conto della malattia che da tanti anni infierisce nei nostri vigneti per cui il prodotto delle vigne è di molto diminuito, ed i proprietari non poco scoraggiati per la lotta dispendiosa ed incerta che son costretti a sostenere contro la crittogama.

Anzi noi non esitiamo a dire, che la nostra prima Esposizione Fiera enologica è più che riescita, avendo superato quella *regionale* di Venezia dell'anno decorso, mentre la nostra è *provinciale* soltanto, e in fatto poi anche meno che provinciale non avendo concorso che in piccola misura i possidenti che abitano dall'altra parte del Tagliamento.

Noi siamo passati di questi giorni per piazza Vittorio Emanuele, e, diciamo la verità, specialmente ieri sera eravamo lieti di scorgere sulla piazza della famosa *Gran Guardia* un po' di movimento, il quale ci dava certezza di essere in una città *viva ed animata*; mentre al vedere que' luoghi sempre deserti (forse perchè un tempo chiusi da cancelli di ferro e solo presenziati dalla odiata divisa del soldato tedesco) ci assalgono pensieri mesti, come al trovarci dinanzi ad un monumento antico e solo popolato dalle memorie; e quando vi scorgiamo *installato* (non sapremo trovare termine più proprio) il mercato de' bozzoli, ora per mutate condizioni commerciali ridotto a ben poca cosa, ci par di assistere ad una vera profanazione. Noi vorremmo che i locali della loggia di S. Giovanni si usufruissero, anche perchè sappiamo che la maggior guarentigia per la conservazione di un locale è l'averlo destinato a qualche uso; ma noi vorremmo che fosse destinato a qualche uso meno volgare che quello del mercato dei bozzoli, tanto più che a ciò non ci sembra il più adatto per essere posto sotto la diretta ed immediata *tutela* de' raggi solari nella caldissima stagione in cui il mercato dei bozzoli si effettua.

Nulla diciamo degli adornamenti fatti alla piazzetta ed alla loggia di S. Giovanni in questa occasione, perchè non ne potremo in vero, dire un gran bene; non parendoci che i chiassosi colori di cui si fece uso e l'aver de' porticati fatte quasi tante finestre coi tendinaggi relativi, sia l'adornamento più appropriato per l'architettura semplice e nello stesso tempo elegante di quella loggia, nè il più adatto alla solennità d'oggi, cui forse si poteva con altri abbellimenti alludere.

Però, quantunque non appieno contenti degli adornamenti usati, non possiamo astenerci dal dare un suggerimento alla Società operaia, sorto in noi per ispirito di economia, che reputiamo dover essere comune anche alla stessa; ed è, che nella prossima lotteria di beneficenza, da tenersi da quella Società, essa si serva de' lavori in questa occasione compiti, adattandoli meglio alla diversa indole della festa qualora non in tutto vi si confacessero.

Da particolari informazioni che abbiamo assunte crediamo che la Fiera sarà animata, non solo perchè i vini presentati al concorso sono fra i migliori che si producono nella nostra Provincia, che pur ne ha di ottimi a confessione anche di buongustai imparziali; ma più per il prezzo cui i vini si venderanno, che ci si assicura essere inferiore ai prezzi *discreti* (d'una discretezza dubbia se vuolsi) che si praticano nelle nostre osterie per vini pure nostrani. Quindi è possibile, ed anzi noi crediamo che avverrà di certo, che anche le famiglie che comperano vino per loro uso giornaliero, vorranno in questi tre giorni approfittare della Fiera.

All'ora in cui stampiamo il Giornale, la prima Esposizione-Fiera di vini friulani è stata inaugurata con l'intervento del Prefetto, del Sindaco, di parecchi consiglieri e delle Rappresentanze cittadine.

Il Sindaco cav. Pecile lesse un discorso in cui, *con stilaccio da castaldi*, com'ei disse per usare una espressione tolta ad un suo avversario, espresse molti pratici concetti sulla fabbricazione de' vini in Friuli, mostrando che se fosse meglio curata potrebbe riescire molto vantaggiosa ai produttori di vino ed al paese. Citò in argomento il Bertoli, viticultore friulano della prima metà del secolo scorso, e l'oste Pletti, che sul vino friulano pubblicava un opuscolo molto pregiato.

Disse, non essere la Fiera altro che una vendita di vino fatta dai possidenti, non già qualche cosa di accademico; una cosa pratica più che teorica; ma dalla quale, specialmente se continuata per molti anni, ne ridonderà vantaggio certo per la nostra Patria.

Fu insomma un discorso alla buona, proprio casalingo; per il che noi non possiamo che lodare il nostro Sindaco dell'aver tolto ad un discorso inaugurale quella pompa di cui ordinariamente si vestono oratori a ciò eletti.

In seguito a che si procedeva alla lettura dei nomi degli espositori; e quindi si recavano tutti sotto il loggiato di S. Giovanni.

Ci si scrive, e noi veramente stentevamo a crederlo, ma da informazioni attendibili ci venne confermato, essere avvenuto un caso cui il locale Municipio doveva certamente provvedere; e cioè che in una chiesa della città (e sappiamo anche il nome, ma lo tacciamo per ragioni di convenienza facili a capirsi) si dovette, in seguito ad un funebre di recente avvenuto, procedere alla lavatura dei pavimenti della chiesa per essersi dalla bara del morto travasate . . . i lettori già ci hanno capito senza che procediamo più oltre nella narrazione; e l'estensore della lettera ci narra anche di odori poco soddisfacenti che si ebbero a sentire in altre simili occasioni, e domanda se, di fronte a questi fatti, che non possono non riescire nocivi alle condizioni igieniche della città, non sia da far voti acchè presto si attui anche presso di noi la cremazione, dai migliori igienisti suggerita come la più idonea per guarantire la salute dei vivi.

Alle esequie del cav. Moretti oltre le persone accennate, nel numero di ieri, intervennero molti Avvocati, tra cui l'on. Orsetti, Deputato di Tolmezzo, e col Presidente tutti i Giudici del Tribunale.

Per una contravvenzione in cui voi, lettori umanissimi, incorriate, sia, p. e., cantando di notte al patetico chiaro di luna, e magari sotto le note finestre della vostra amata (giacchè le Guardie della pubblica sicurezza non rispettano in questo nemmeno il sacro fuoco dell'amore...) o che, se avete la fortuna che non ho io di essere osti, vi dimentichiate di accendere il fanale, che servir deve di indicazione a que' meschini che nel litro perdettero la bussola, per segnar loro dove potrebbero pescar consolazione e conforto; le guardie vi noteranno sul loro libretto e da lì a poco vi pioverà addosso una chiamata; e per affibbiarvi una multa di due, tre, quattro ed anche, poniamo, cinque lire, vi si inizierà procedimento, finchè, alla fin dei salmi, dovrete pagare il triplo, il quadruplo, il quintuplo, talvolta, per spese di processo, di quello non pagliate per la multa toccatavi.

Per la contravvenzioni invece ai regolamenti di polizia municipale la cosa procede molto più spiccia: un vigile vi dichiara in contravvenzione, siete chiamati al Municipio, vi si dà la multa e voi la potete pagare senza bisogno di procedimento veruno. Che se anche vi pare troppo grave, potete addivenire ad un componimento e risparmiare così tutte le spese di processo.

Certo è migliore questo sistema, perchè riesce economico e meno *seccante* (già in un giornale non si va troppo a sofisticar sulla bellezza ed armonia delle parole; basta che esprimano giustamente e con vivezza l'idea!); e perciò noi non possiamo che lodare il nostro onor. Municipio per aver nominata una Commissione nelle persone dei signori avvocati Centa, Presani e Tell coll'incarico di studiare se anche le contravvenzioni alla legge di pubblica sicurezza del Regno non fosse possibile di applicare le disposizioni dell'art. 148 della legge comunale e provinciale, pel quale appunto si rendono possibili i componimenti nelle contravvenzioni ai regolamenti municipali.

E speriamo che questa Commissione lavorerà di buona voglia e con solerzia e che le sue conclusioni sieno conformi all'interesse generale dei cittadini, per cui sia possibile togliere il lamentato inconveniente.

La Società dei reduci delle patrie campagne è composta di persone della nostra provincia che presero parte alle guerre per l'*Indipendenza d'Italia* dal 1848 al 1870 e che tennero sempre una lodevole condotta.

Abbenchè organizzata su nuova base, alla *Società dei reduci* non fu dato per anco di raggiungere quella forza numerica di soci effettivi che è indispensabile per poter suffragare, mediante il tenue contributo di annue lire 3 per uno, ai soci caduti in povertà assoluta.

D'altra parte l'attendere rimedio da pubblici provvedimenti tante volte frustraneamente invocati sarebbe vano.

Il *Consiglio d'amministrazione*, preoccupatosi del numero dei bisognosi e dell'urgenza del rimedio, ha deliberato un pubblico appello, allo scopo di conseguire l'adesione del maggior numero possibile di soci onorari, i quali, colla piccola e sola contribuzione di annue lire 3 ciascuno, potrebbero agevolmente risolvere la triste combinazione delli indigenza applicata a nobilità di meriti patriottici.

A tale scopo il *Consiglio d'amministrazione* delegò a promotori delle iscrizioni di soci onorari, i signori soci effettivi: Conte Antonino di Prampero, cav. Carlo Rubini, avv. dott. Adolfo Centa, cav. Isidoro Dorigo; i quali, avendo accettato il mandato, si propongono di esaurirlo entro il corrente mese d'agosto.

La maggior parte dei *Reduci*, che per essere assolutamente poveri meritano soccorso, versano in tali tristi condizioni pel fatto stesso, dell'essersi dati a combattere pel bene di tutti; ond'è che questi infelici, che postergarono l'economia delle loro famiglie, che logorarono la loro salute nelle fazioni militari alle quali presero parte, oggi resisi infermicci o vecchi precoci, si trovano esposti alle torture delle più orribili privazioni.

A tanta jattura è mestiere che la *Beneficenza Cittadina* soccorra; sarà questo un atto di giustizia, un'opera di vera riparazione, che, quasi nulla costando a chi la fa, riescirà a chi la riceve d'importanza vitale.

Udine, 10 agosto 1879.

Il Presidente
I. Dorigo

Il Segretario
B. P. Bianchi.

Teatro Sociale. Questa sera quarta rappresentazione dell'opera *Roberto il Diavolo*

Jeri, mentre il nobile dottor Valentino Farlatti, Presidente del dibattimento nella causa concernente il nostro Giornale, stava con gli altri membri della Corte formulando la *sentenza*, gli pervenne un telegramma che annunciavagli la improvvisa morte poche ore prima avvenuta (in Verona) del cognato Conte **Carlo Pellegrini.**

Che se il Magistrato, colpito da tale notizia, perchè il *Conte Pellegrini* gli era un vero amico e prediligeva affettuosamente la sorella ed i nipoti, trovò nella religione del dovere la forza per dar termine a quanto esigeva il suo ufficio, noi (che pur ebbimo la ventura di conoscere il defunto) vogliamo unirci a quanti ne deplorano la perdita.

Il *Conte Carlo Pellegrini* fu un patrizio che fece onore al casato cospicuo ed a Verona sua patria. Sino dalla giovinezza agli officj pubblici dedicò il tempo e l'ingegno, e ne ebbe in guiderdone stima ed affetto. Consigliere del Comune e della Provincia, per una Legislatura Deputato al Parlamento, membro di parecchie Commissioni per l'amministrazione di Istituti di beneficenza e di previdenza, ottemperò allo spirito de' tempi nuovi, come prima, qual Podestà di Verona, s'era mostrato forte contro le esigenze del Governo straniero a difesa dell'interesse di quel Municipio.

In Udine aveva, oltre la sorella e la famiglia del cognato, non pochi conoscenti, ed era ligato da amicizia a Giambattista Moretti cui tanto desiderava di rivedere e che solo di poche ore lo precedette nel sepolcro.

G.

FATTI VARII

Il lavoro dei fanciulli. La Società italiana d'igiene ha deliberato tenere quanto prima una pubblica seduta per uno studio preliminare del progetto di legge sul *lavoro dei fanciulli* presentato dall'onor. Cairoli.

Gli ingienisti, gli industriali, gli operai saranno specialmente invitati a prender parte alla riunione per discutere intorno a questo grave argomento.

Le Società operaie faranno opera utile se si faranno rappresentare dai loro delegati.

Unione di Sindaci. La *Provincia di Treviso* annuncia che deve aver luogo a quel Municipio, dietro invito del Sindaco, una riunione dei Sindaci della Provincia allo scopo di studiare i provvedimenti da prendersi per le classi povere, e di adottare gli opportuni concerti, a fine di diminuire, per quanto sarà possibile, le funeste conseguenze della attuale siccità in quella Provincia.

Pei poveri di Monza. Il re ha dato la cospicua somma di 10,000 franchi da distribuirsi fra i poveri di Monza.

ULTIMO CORRIERE

La condotta del signor Arbib nella questione dei Reduci, e che getta il pomo della discordia in un patriottico e rispettabile sodalizio, è vivamente e generalmente biasimata.

— Si dice che il ministro Perez intenda manifestare il suo programma e le sue idee sull'istruzione pubblica mediante una circolare.

— Il marchese di Noailles, ambasciatore francese, conferì lungamente col conte Maffei segretario generale al Ministero degli esteri.

— De Amezaga comandante del *Rapido* ricevette l'ordine di recarsi nelle acque di Tunisi.

— Nella questione dei Reduci l'*Opinione* sposa la causa dei dissidenti poi invoca una soddisfacente riconciliazione.

— Si dice sicuro l'accordo tra l'Inghilterra la Francia e l'Italia per la questione ellenica.

— Il *Diritto* conferma la smentita data dal giornale *Le Soir* alla voce corsa che esistano dei dissidii fra il ministro Waddington e il nostro ambasciatore a Parigi generale Cialdini.

— Il comm. Pucci. reggente il secretariato generale della Marina ha disposto che tutti i carichi di carbon fossile che si fanno in Inghilterra per conto della R. Marina sieno affidati di preferenza a' bastimenti italiani sempre che ci sia parità nel prezzo di nolo coi bastimenti delle altre nazioni.

— Si sono aperte negoziazioni col Governo germanico per ottenere delle speciali concessioni a favore dei grani italiani nell'occasione in cui saranno rinnovati i trattati commerciali con quell'Impero.

— Dicesi che il Presidente del Consiglio intenda di aggregare al ministero del Commercio la direzione della marina mercantile.

TELEGRAMMI

Parigi, 12. Il *Soir* smentisce le voci di dissaccordo tra Cialdini e Waddington, e soggiunge: Cialdini, appena spirato il congedo, riprenderà il suo posto.

Vienna, 12. L'Imperatore ha accettato la dimissione di tutto il Ministero austriaco; incaricò Taaffe di formare un nuovo Gabinetto.

Gastein, 12. L'Imperatore di Germania è partito; espresse al Sindaco la sua contentezza per l'abbocamento coll'Imperatore d'Austria.

Londra, 13. (*Comuni*). È approvato il progetto sulle Banche a responsabilità illimitata e limitata.

Costantinopoli, 13. Oggi si pubblicherà l'Iradè che sanziona le nomine dei commissarii sulla questione greca.

Costantinopoli, 13. Khalil bei fu nominato ministro al Montenegro.

Londra, 13. Il *Times* ha da Bucarest: Andrassy dichiarò a Boeresco che l'Austria non interverrà nella questione degli Israeliti; sosterrà soltanto la decisione delle Potenze.

Il firmano d'investitura di Battemberg indica in maniera precisa che la Bulgaria forma parte integrante della Turchia, raccomanda la eguaglianza dei culti.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: Kauffmann non ritorna nel Turkestan, Dondukoff probabilmente lo surrogherà. La Russia decise di cedere Kulja alla Cina mediante cinque milioni di rubli.

Praga, 13. Il *Pokrok* segnala la prossima entrata del figlio di Jirecek, quale primo segretario, nel Ministero dell'istruzione pubblica della Bulgaria.

Il *Narodni Listy* annunzia con passività che la Conferenza del partito dei giovani czechi si radunerà il 14 settembre.

Vienna, 13. Il signor colonnello Curtopassi, addetto all'ambasciata italiana a Vienna, venne chiamato dal suo Governo a Roma, essendo destinato ad assumere una missione in Atene in sostituzione del conte Maffei nominato segretario generale al Ministero degli esteri.

Si suppone che il successore di Andrassy sarà il conte Szechenyi, che fu il secondo plenipotenziario austriaco al Congresso di Londra del 1871.

Serajevo, 13. Continua l'incendio di Taschli Han: tre pionieri rimasero sepolti sotto le rovine.

Vienna, 13. È qui arrivato il conte Beust. Si attende per domani la pubblicazione degli autografi Sovrani per la formazione del nuovo Gabinetto comune alle due parti della Monarchia.

Salisburgo, 13. Ieri sera è qui giunto da Gastein l'Imperatore Guglielmo e fu accolto con festose dimostrazioni. Oggi egli prosegue il viaggio per Passavia.

Serajevo, 12. La scorsa notte vi fu un allarme serio. Cristiani e turchi assalirono il magazzino erariale per metterlo a ruba; 15 individui furono arrestati. Un'altra masnada si era raccolta in un cimitero, donde venne fugata.

Bruxelles, 13. A causa della carestia, che si fa sentire specialmente nelle patate, avvenne un grave tumulto a Menin. Due persone caddero morte e molte rimasero ferite. Si teme che i disordini abbiano a ripetersi.

ULTIMI

Roma, 13. Il Ministro Villa è partito per Monza. Notizie recenti farebbero credere inesatta la notizia che sia scoppiato il cholera nell'Ospitale di Costantinopoli.

Napoli, 13. Ismail è sbarcato, e prese alloggio coi suoi due figli all'*Hotel des Etrangers.* L'Yacht *Mahrussa* è ripartito per Alessandria.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 14. Il Ministro dell'interno ha quasi compiuto lo studio del Progetto di Legge sulla riforma elettorale. Il Guardasigilli ieri è tornato, e dicesi che modificherà alcune delle ultime disposizioni date dall'on. Tajani riguardo il personale.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 13 agosto

Rend. italiana	88.55.—	Az. Naz. Banca	2218.—
Nap. d'oro (con.)	22.32.—	Fer. M. (con.)	390.—
Londra 3 mesi	28.05.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	115.50.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	859.—
Az. Tab. (num.	886.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 12 agosto

Inglese	97.5[8	Spagnuolo	15.—
Italiano	78.1[4	Turco	11.1[2

VIENNA 13 agosto

Mobiliare	268 30	Argento	—.—
Lombarde	127.75	C. su Parigi	46.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116 75
Austriache	272 50	Ren. aust.	68.40
Banca nazionale	827.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.30.1[2	Union-Bank	—.—

BERLINO 13 agosto

Austriache	476.—	Mobiliare	158.—
Lombarde	470.50	Rend. ital.	79 50

PARIGI 13 agosto

3 0[0 Francese	82 87	Obblig. Lomb.	—.—
3 0[0 Francese	116 67	» Romane	—.—
Rend. ital.	79.05	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	200.—	C.Lon.a vista	25.31.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	10.3[4
Fer. V. E. (1863)	280 —	Cons. Ingl.	97.5[8
» Romane	108.—	Lotti turchi	44.50

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 13 agosto (uff.) chiusura
Londra 116 80 Argento —.— Nap. 9.29.—

BORSA DI MILANO 13 agosto
Rendita italiana 88 52 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.28 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 13 agosto
Rendita pronta 88 55 per fine corr. 88 65
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.— Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 28.12 Francese a vista 111.60

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.28 a 22.31
Bancanote austriache » 240 50 » 241.—
Per un fiorino d'argento da 2.41.— a 2.41.1[2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 agosto	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	750 0	748.8	749 0
Umidità relativa	40	31	58
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	E	N E
Vento (vel c.	6	1	1
Termometro cent.°	22.7	26.8	22.0

Temperatura (massima 29.2 (minima 16 3
Temperatura minima all'aperto. 14.8

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine 1879. — Tipografia Jacob e Colmegna.